

SIDEBOTHAM P. (2015) The Challenge and Complexities of Physical Abuse Child Abuse Review Vol. 24 : 1– 5.

L'A., un pediatra, introduce questo numero monografico della rivista sul maltrattamento fisico, commentando come gli sembri che i casi di maltrattamento fisico sui minori siano diminuiti nel tempo, soprattutto per quanto riguarda morti e lesioni gravi. In effetti molti recenti studi confermano questo dato, che tuttavia non è diffuso in modo uniforme: in alcuni Paesi effettivamente si ha una riduzione del numero dei bambini morti o gravemente feriti, ma per esempio in Olanda tra il 2010 e il 2015 non risulta esserci stata un calo della frequenza del maltrattamento fisico.

Marije Stoltenborgh et al, del Centre for Child and Family Studies di Leiden (sempre su questa rivista), hanno raccolto dati da cui risulta una prevalenza mondiale globale di 226/1000 di casi di maltrattamento fisico auto-riferito e di 3/1000 nei casi riportati. Il maltrattamento fisico, benchè diminuito, è quindi un fenomeno tuttora rilevante (per non parlare di trascuratezza e maltrattamento psicologico, su cui le ricerche sono poche). Uno dei problemi riguarda il fatto che i professionisti hanno difficoltà a riconoscere e gestire i casi di maltrattamento. Wilson e Smith analizzando 18 casi di bambini con fratture delle ossa lunghe spiegano tra l'altro che alcune delle difficoltà consistono nel fatto che i racconti dei datori di cura sono quasi sempre falsi: generalmente i genitori tendono a raccontare di incidenti accaduti casualmente durante l'accudimento dei bambini, oppure di essere stati maldestri nel gestire i bambini, ma in entrambi i casi il tipo di lesione non è compatibile con quanto detto. Oppure accade che i racconti siano multipli e contraddittori, anche da parte dei bambini, per paura, o per bias da intervista, o per altri fattori contestuali.

Un altro articolo, australiano, riguarda la gestione e le decisioni da assumere di questi casi complessi.

In definitiva se bisogna giustamente riconoscere che il maltrattamento fisico è in diminuzione, ancora molto resta da fare: ciò che più appare necessario fare è impostare una discussione che coinvolga politici, professionisti e studiosi e soprattutto che si basi su un forte impegno verso i bambini e i loro datori di cura.